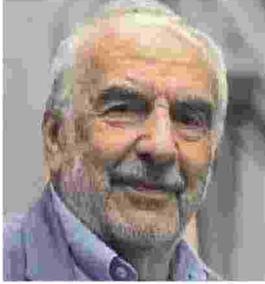




SOCIETÀ & CULTURA

“La svolta” di Calogero Pumilia, il racconto di un eccezionale mutamento

Scrivere nella prefazione Gaetano Savattero che «Pumilia opera ciò che postulava lo storico spagnolo Amerigo Castro: il passaggio da una società semplicemente descrivibile a una società narrabile. Da una vita fatta solo per essere vissuta, a una vita che si nutre anche della propria memoria e della propria storia». È un vero e proprio memoir, il libro “La svolta” che Calogero Pumilia ha dato alle stampe per i tipi di Rubbettino Editore, raccontando dei suoi natali nel piccolo mondo antico di Caltabellotta negli Anni Trenta del '900, che per lui fu «un paradigma per leggere e interpretare il grande mondo», fino a quando, attraverso il percorso della storia, all'inizio degli Anni Settanta,



varcò per la prima volta da deputato della Democrazia Cristiana, il portone di Montecitorio.

La svolta altro non è che un viaggio attraverso la memoria e il racconto autobiografico di un «mutamento eccezionale» - come lo definisce l'autore - che ha cambiato in maniera radicale anche la vita degli uomini e delle donne; una presa di coscienza dello straordinario percorso compiuto che ha cambiato il suo sguardo sulle persone e sulle cose. A cominciare dal fatto che Pumilia, battezzato con lo stesso nome del nonno, secondo tradizione familiare avrebbe dovuto continuare l'attività artigianale di fabbro ferraio, nel paese sulla montagna, al riparo da ogni cambia-

mento. Un tempo che era iniziato a passo lesto proiettando l'autore fanciullo a vivere da adulto, affrontando le difficoltà quotidiane alla ricerca di un futuro migliore. E invece è sopraggiunta la svolta che ha rimarginato le tragiche ferite della guerra cancellando quasi del tutto la civiltà contadina facendo scoprire i diritti umani fondamentali. Una svolta che però non ha rimosso del tutto antichi vizi della realtà isolana.

Fatti, persone aneddoti, il ventennio fascista, la guerra e il dopoguerra, la ricostruzione e la speranza di una svolta verso un mondo migliore. In tutto questo nel libro c'è anche in sottofondo la nascita del partito della Dc che ha poi governato per decenni il nostro Paese. Di Pumilia giova ricordare infatti il suo lungo passato politico in questo partito, non solo per essere stato deputato per 5 legislature e più volte sottosegretario e sindaco di Caltabellotta, ma per aver animato la

vita politica siciliana e nazionale addirittura dando vita ad una corrente democristiana.

Del suo partito Pumilia aveva già scritto in passato nel libro “La Sicilia al tempo della Democrazia Cristiana” sempre pubblicato da Rubbettino nel 1994. Fra i tanti ricordi di oggi, spicca quello della figura di Carlo Donat Cattin “il ministro dei lavoratori” come veniva chiamato nonché dell'Industria e anche capo della corrente politica di Pumilia: «Aveva un rapporto curioso con me - ricorda l'ex deputato. - Mi diceva che ero un siciliano anglicizzato: con i difetti dei siciliani e la freddezza degli inglesi».

Pumilia, che oggi presiede la Fondazione Orestidi di Gibellina «ha mantenuto e ancora mantiene inalterato - come scritto nella postfazione da Daniela Thomas - quel sano spirito di utopia che porta a raccogliere le energie per un mondo migliore».

LORENZO ROSSO

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



0006833